NO bang bang !



Quale messaggio vogliamo trasmettere ai nostri bambini?

In questi giorni alcune scuole elementari organizzano visite al Villaggio della Difesa, allestito al Circo Massimo dal Ministero della Difesa, dove vengono esposti mezzi militari, elicotteri da combattimento e armamenti.

Ma è davvero questa l'esperienza educativa che vogliamo offrire ai bambini?

C'è una differenza tra conoscere il ruolo delle Forze Armate e trasformare gli strumenti della guerra in un'attrazione per i più piccoli. Presentare armi e mezzi da combattimento come oggetti di curiosità e divertimento rischia di normalizzare la dimensione militare, senza aiutare i bambini a comprenderne le conseguenze.

E c'è anche una questione di priorità.

L'ultima manovra di bilancio prevede quasi 7.000 posti in meno nella scuola pubblica, con un risparmio di circa 252 milioni di euro all'anno dal 2028. Contemporaneamente, aumentano le risorse destinate alla difesa.

Mentre le nostre scuole hanno bisogno di insegnanti, sostegno alla disabilità, edifici sicuri e spazi educativi, ai bambini vengono proposte visite tra armi, elicotteri e mezzi militari.

Non è questa una contraddizione su cui dovremmo interrogarci?

Quale idea di futuro stiamo costruendo?

La scuola dovrebbe essere il luogo in cui si impara a conoscere il mondo, a risolvere i conflitti attraverso il dialogo, a riconoscere il valore della vita e della convivenza.

L'articolo 11 della nostra Costituzione afferma che l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa e di risoluzione delle controversie internazionali.

È anche da questo principio che dovrebbe partire l'educazione delle nuove generazioni.

